Anno I. Giovedì 27 settembre 1866 Num. 23

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s' apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l' obbligo dell' antecipazione del prezzo di associazione.

L' Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine 27 settembre

Una Nazione ch' è in via per formarsi deve avere il coraggio di mettere il dito nelle sue piaghe per guarirle. È una dolorosa necessità, ma il processo per la condotta dell' ammiraglio Persano ed altri uffiziali superiori a Lissa è bene che si faccia e che si faccia con quella serietà che si conviene per cosa cotanto grave.

Dall' esito d' una battaglia navale poteva dipendere, che l' Italia avesse d' un colpo i suoi naturali confini; ed una simile battaglia l' Italia doveva vincerla. Una battaglia la si può perdere di certo, per molte cause imprevedute ed imprevedibili; ma è bene che i futuri ammiragli e comandanti delle navi italiane sappiano, che in altra occasione una simile battaglia, nel nostro mare, la *debbono vincere*.

Quando ci va di mezzo la salute e l' avvenire della patria, bisogna che la Nazione sia sicura di vincere, e che chi comanda senta tutta la responsabilità del perdere. La vittoria, nel caso nostro, non ci avrebbe apportato soltanto i confini naturali, ma avrebbe consolidato per sempre il predominio necessario dell' Italia sul Golfo Adriatico, o di Venezia. I due nomi che ha portato questo braccio di mare provano che l' Italia vi ha sempre predominato e vi deve predominare. Adria e Venezia sono città italiane; e se diedero il nome al Golfo, c' è il suo perchè. Una vittoria navale ci avrebbe dato la parola nei casi dell' Albania e dell' Epiro, in quelli di Candia, in tutta la quistione orientale che sta per risorgere. Di più, ci avrebbe permesso di ordinare l' esercito sulla difensiva, di metterci tranquillamente su di un nuovo avviamento, per svolgere le forze economiche del paese.

Ora siamo in necessità di occuparci della marina di guerra più che mai, di fondere i tre elementi principali di essa, il ligure, il napoletano ed il veneto, di distruggere le tradizioni troppo locali con una intonazione veramente nazionale in tutto, di spingere l' educazione teorica e pratica dei nostri ufficiali. È necessario, che i navigli della flotta italiana si dieno un gran moto, che si trovino dovunque nei nostri mari, negli scali del Levante e lungo le spiaggie più lontane, dove c' è una pratica da acquistare, dove ci sono interessi italiani da proteggere. Quand' anche la bandiera italiana non vi possa andare cotanto baldanzosa come sarebbe stato nel caso della vittoria, bisogna che vi si faccia vedere abile e pronta, sicchè tutti s' accorgano che il non vincere fu colpa di alcuni, ma soltanto una immeritata disgrazia di tutti gli altri.

La potenza navale poi dipende dallo svolgimento della marina mercantile: e gl' Italiani in questo devono affrettarsi a prendere il posto che loro si compete. Essi devono fare il traffico marittimo per sè e per gli altri. L' Italia non deve essere indarno spinta dal Continente europeo nel mare, prospettando tutti i paesi dell' antico mondo civile. Bisogna cogliere l' eredità di Genova e di Venezia, approfittare del ritorno dell' Europa verso l' Oriente, delle vie nuove che si aprono attraverso gli istmi ed in tutta l' Asia, delle nuove relazioni che si svolgono alle nostre spalle, fare il traffico dei paesi interni della Germania, correre animosi il pallio colle altre Nazioni.

Venezia soprattutto bisogna che si rituffi in mare, donde soltanto può ricavare la ricchezza per conservarsi in altro grado che in quello d' un museo d' antichità. Una buona scuola di nautica per fare i capitani mercantili e gli armatori, dando un nuovo avviamento alla gioventù del ceto medio, una scuola di mozzi per i figli dei poveri, potranno dare alla gioventù di Venezia un'altra direzione e rimetterla sulla sua vera strada. Venezia non deve essere sôrta indarno dal seno delle acque. Essa morirebbe in una palude, se i suoi figli non le recassero un'altra volta i tesori degli altri paesi. Ma per ciò fare, bisogna che i Veneziani riacquistino le vecchie abitudini, in gran parte perdute, di marinai, che seguano le patrie tradizioni specialmente nel Levante, che facciano la loro città centro della attività italiana in Oriente. Se Venezia credesse di uscire dalla presente sua miseria tornando ad essere la città degli ozii beati, dei divertimenti, della vita spensierata, dei teatri, dei caffè, delle conversazioni, la osteria dei curiosi e degli oziosi delle altre parti d' Italia e del mondo, s' ingannerebbe. Altre città italiane prenderebbero il passo su di lei, perchè l' Italia futura non potrebbe essere incatenata alle sorti d' una città minore di sè stessa.

I Friulani poi non devono dimenticarsi, che Venezia, l' antica regina de' mari, è stata la figlia di Aquileja, di questo grande emporio del mondo romano, che una vasta spiaggia marittima, da Caorle a Duino, fa parte del Friuli storico, che sebbene questa spiaggia sia bassa, è suscettibile di navigazione, sia ne' suoi piccoli porti da farsi rifiorire, sia nelle lagune e ne' fiumi, e che nelle nostre basse terre deve esercitarsi tra non molto l' agricoltura come una vera industria, per cui dessa deve contribuire alla navigazione.

Farà bene quindi la gioventù friulana che cerca una professione a dedicarsi anch' essa alla professione marittima, dando a Venezia quegli uomini di mare ch' essa non sapesse ricavare dal suo seno. Ciò che fecero gli abitanti di Lussino e di Cattaro deve essere possibile anche per quelli del Friuli; anch' essi devono partecipare largamente al traffico marittimo.

I Friulani hanno lavorato indefessi sulle poco fertili loro zolle. Essi che hanno convertito col lavoro in suolo produttivo le sterili landé dei loro beni comunali, approfitteranno di certo del tesoro finora inutilmente disperso delle loro, acque, ma fino a jeri si sono troppo dimenticati che il Friuli è una provincia naturale completa, che ha la sua parte di mare, e che ne ha tenuto poco conto. Noi abbiamo lasciato il mare prima a Venezia, poscia agli abitanti dell'altra sponda dell'Adriatico. Poco mancherebbe, che se ne impadronissero i Tedeschi ed i Boemi, come fanno nella flotta austriaca, so tardassimo a riconoscere che una parte dei campi del Friuli, e non la più sterile, sta sulla faccia del mare.

Non potrà passare molto tempo che una strada ferrata perpendicolare discenda dai monti al mare, e che un' altra costeggi le basse terre della veneta secolare colmata, che rinascano le antiche città romane lungo la via militare romana, che l'industria agraria vi rifiorisca. Per allora dobbiamo preparare anche molti dei nostri giovani alla vita marittima.

Le questioni politiche, una volta mature, bisogna che siano risolte senza oscitanze, senza tentennamenti, senza mezze misure. Il non dare nè in tinche nè in ceci, quando una deliberazione è necessario di prenderla, quando una questione da lungo tempo reclama la sua soluzione, lungi dal ritardare nella medesima il periodo dell'azione risolutiva, non fa che abbandonare a sè stesso il corso di avvenimenti che altrimenti si avrebbe potuto inalveare e dirigere.

Vedete la questione d' Oriente. È una serqua di anni che la si sente a nominare, che la si discute. Ma uno scioglimento radicale e completo non lo s' è mai rinvenuto o non

---

APPENDICE

Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione)

La ruota immaginata testè e collocata a giacere orizzontalmente sul terreno, solleviamola e poniamola in taglio a stare nella posizione verticale che ha quando è in lavoro sull' asse della carozza.

E adesso, per intenderci, dobbiamo ajutarci colla immaginazione e dobbiamo immaginare che quella ruota diventi grande, grande, e molto grande diventi in proporzione anche il mozzo e la sua cavità e precisamente il mozzo della ruota deve diventar tanto grande da metterci dentro niente meno che il nostro globo terraqueo e i raggi della ruota devono diventar tanto lunghi da arrivare fino al sole e così la nostra piccola ruota si trova trasformata in una ruota enorme le cui dimensioni sono grandi come quelle del mondo planetario. Un' ultima trasformazione dobbiamo immaginare: quella piccola palla d'avorio si trasformi anche essa e diventi il nostro sole in persona. E come prima la palla d' avorio, così adesso il sole percorrerà il grandioso cerchio di questa ruota girando attorno alla terra, supposta collocata nel cavo del suo mozzo e noi potremo formarci una giusta idea del moto del sole riferendolo all' estremità dei raggi della ruota medesima. Supporremo infine, per maggiore comodità, che i raggi della ruota in vece che 12, come prima, diventino ora ventiquattro e ne dividano per conseguenza in ventiquattro parti eguali la circonferenza.

Se il moto del sole fosse uniforme e se il sole impiegasse ventiquattro ore giuste a percorrere la circonferenza della nostra ruota ed altrimenti a fare il suo giro attorno alla terra, è chiaro che dopo un' ora esso si troverebbe di contro al primo raggio successivo a quello del mezzogiorno. Dopo due ore si troverebbe di contro al secondo e così di seguito, di maniera che alla mezzanotte il sole si troverebbe di fronte al dodicesimo raggio e in posizione diametralmente opposta a quella nella quale trovavasi a mezzogiorno. Così continuando di moto uniforme il suo viaggio è chiaro del pari che al mezzogiorno del dì successivo dovrebbe il sole ritornare proprio di fronte all' estremità del raggio stesso d' onde è partito il giorno precedente. La cosa stessa si ripeterebbe in ciascuno dei giorni successivi e niente sarebbe più semplice della misura del tempo; perchè gl' indici dei nostri orologi, camminando sempre anch' essi dello stesso moto uniforme, si troverebbero sempre in perfetto accordo col moto del sole.

Ma gli è proprio quà che stà il busilli! — Il moto del sole non è uniforme od altrimenti il sole in tempi eguali non percorre spazii eguali.

Se avessimo un perfetto orologio che oggi segnasse il mezzogiorno nell' istante in cui il sole passa di fronte al raggio detto di sopra e ci fermassimo lì ad aspettare fino a domani il successivo passaggio del sole di fronte al raggio stesso, troveressimo che il nostro orologio segna già il mezzogiorno mentre il sole non è ancora tornato a mettersi di fronte al raggio del mezzogiorno, ma trovasi ancora un po' addietro. Il giorno seguente tale ritardo potrebbe farsi più sensibile ancora e così di seguito. Ma almeno il ritardo da giorno a giorno fosse eguale, fosse cioè regolarmente sempre la stessa quella quantità di tempo o di spazio di cui il sole resta addietro da un giorno all' altro: ma nemmeno questo si verifica, dunque l'accordo fra il sole e l' orologio deve mancare appunto perchè l' orologio si muove di moto uniforme e il sole no.

Una delle cause di questa irregolarità nel movimento del sole la può verificare ognuno da sè stesso con una semplicissima esperienza. Prenda un regolo o, per trattare la cosa in termini, un fucile, lo collochi su una finestra, che guarda a levante, e punti il sole ossia lo prenda di mira nell' istante in cui si alza. Lasci così il regolo o il fucile e torni domani mattina ad aspettare il sole fino che si alzi. Essendo il settembre si troverà che la linea di mira di jeri non va più oggi a colpire il sole; il quale non si alza nello stesso punto che jeri, ma invece in un

s' è mai voluto trovarlo. Ed ora essa riappare di nuovo nella rivoluzione di Candia, in questa insurrezione repente di un popolo oppresso che converte in ispade le sue catene e si avventa furente e terribile contro le soldatesche del proprio tiranno.

La rivoluzione di Candia è una cosa più seria e più grave di quello che a prima giunta sembrasse. I Candiotti hanno trovato favore ed appoggio presso tutte le popolazioni cristiane d'Oriente ed in ispecialità nella Grecia indipendente, la quale pare bramosa di ritornare a' tempi nei quali

> ... Tre secolo
> Storie tessera di battaglie al mondo
> Plaudente ...

Essi hanno già fatto assaggiare agli ottomani le loro lame affilate; e la battaglia avvenuta a Selino, ove 3000 turchi rimasero sul campo, e il combattimento di Rettimo che finì pur esso colla peggio delle truppe turche ed egiziane, dicono abbastanza chiaramente che i Candiotti vogliono daddovero mandare ad esecuzione il decreto col quale dichiararono decaduta per sempre la dinastia degli Osmanli.

Dopo questi fatti d'arme, la questione ha assunta una ben maggiore gravità. Il Governo russo, col mezzo de' suoi organi, ha fatto conoscere com' egli non potrebbe rimanere a lungo indifferente dinanzi alle crudeltà d'ogni guisa che i Turchi commettono a danno di popolazioni le quali finalmente hanno tutto il diritto di ribellarsi ad un Governo barbaro, feroce e meritevole di essere cacciato dalla civile Europa.

La Grecia, ormai del tutto indifferente a ciò che possono dirsi di peggio i signori Bulgaris, Comunduros e Rufos, tutti e tre aspiranti periodici al potere, si affretta a soccorrere in modo non ufficiale i fratelli di Candia; e il Governo di Atene poco curandosi di mettere il rovello addosso a qualche nuovo lord Chatam (il quale, come si sa, si rifiutava di discutere con chi non ammetteva la necessità della Turchia), ha mandato alle Potenze protettrici un *memorandum* sulle cose di Candia nel quale formula nettamente le simpatie che lo animano verso i sudditi ricalcitranti di Abdul-Azis.

In questo *memorandum* il gabinetto ellenico sottopone al giudizio delle Potenze stesse la perigliosa situazione degli affari di Candia, ricorda loro la comunanza di razza e di religione, l'identità di lingua e di tradizioni che passano fra i Candiotti ed i sudditi di re Giorgio, accenna ai doveri che gli sono imposti dalla sua condizione di « primo Stato cristiano dell'Oriente » e finalmente pone in risalto il contraccolpo che la Grecia stessa risente dai torbidi che suscita nelle popolazioni elleniche non indipendenti la mala signoria turca.

Esso peraltro non dice quale, a suo avviso, sia la soluzione migliore della questione sollevata dalla rivoluzione di Candia; ma in sua vece lo dicono altamente le insurrezioni cretesi del 1833, del 1841, del 1858, lo dice altamente la presente levata in armi e tutta quella serie di proteste ora pacifiche, più spesso procellose che turbarono così sovente i sonni dei satrapi ottomani, mandati a Candia a dispotizzare, tiranni e ladri.

Le Potenze protettrici non hanno ancora data alcuna risposta al *memorandum* loro trasmesso dal Governo ellenico e si sono limitate soltanto ad accusarne ricevuta.

Egli pare che veramente le Potenze occidentali non sappiano ancora ciò che metta conto di fare in quelle parti là

L'Inghilterra che aveva una piccola squadra nelle acque di Candia, non sapendo se dovesse usarla a favore dei turchi o dei cristiani, ha colto il pretesto dei fatti di Palermo per mandarla in gran parte nelle acque della Sicilia. La Francia traendo profitto della circostanza che nel Levante essa ha già due navi, non pensa a mandarne delle altre, e aspetta di vedere che piega prendano le cose per decidersi a fare un passo innanzi.

Ma tanto l'una quanto l'altra sono più che preparate all'eventualità che stanno per sorgere in Oriente. Ove il contegno che prenderà il Governo di Pietroburgo corrisponda al linguaggio che tiene la stampa ufficiosa russa, è certo che tanto l'Inghilterra quanto la Francia entreranno di colpo nella partita e la Russia avrà ad intendersi con esse.

Ma qualunque sia l'esito di questa situazione, noi facciamo voti fin d'ora affinchè anche in Oriente il principio di nazionalità, il diritto popolare abbiano un novello e splendido trionfo. Se il *malato del Bosforo*, da sì lungo tempo in agonia, deve morire, noi vorremmo che l'asse ereditario del defunto non servisse a locupletare questo o quel riccone, e si chiami esso pure la Russia; ma sì invece che fosse erogato a rimpannucciare ed a toglier dalle sue distrette quella meschina che è la Nazione greca.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 25 settembre

Non abbiamo corrispondenze dirette da Palermo, non perchè le comunicazioni telegrafiche sieno state nuovamente interrotte, come qualche giornale con irriflessiva precipitazione ha divulgato, ma sibbene perchè non furono ancora ristabilite.

Si sta però lavorando a codesto ristabilimento; e quanto prima verrà riattivato anche il tronco ferroviario da Palermo a Bagheria e Termini.

I dispacci per ora ci provengono da Termini, dal qual punto a Palermo, le comunicazioni si scambiano per le vie ordinarie.

Delle condizioni interne di Palermo poco o nulla si conosce.

Taluno però pretende sapere che vi sia stato proclamato lo stato di assedio. Questo provvedimento farà strillare tutti coloro che non amano la libertà se non per l'abuso che se ne può fare. Del resto siffatto regime eccezionale era perfettamente indicato dalla situazione.

Ed in vero, se alcuni armati si gettarono nuovamente alla campagna, prima che le nostre truppe potessero coglierli, si sa che una parte dei sediziosi è rimasta in città nascosa.

Il generale Cadorna ha inviato a piccoli distaccamenti le truppe in parecchi punti onde distruggere le bande che incontrassero.

Che se non abbiamo maggiori particolarità, attribuitelo, non alle straordinarie preoccupazioni del momento, ma al sistema innato, direi così, in tutti gli uomini di guerra che pensano a fare del loro meglio, ma non si curano gran fatto di informare minutamente e ad ogni ora del progresso dei loro atti e delle loro operazioni.

Frattanto fra jeri l'altro e jeri sommano ad oltre un centinajo gli indirizzi di devozione al governo italiano che provengono dai comuni di Sicilia.

E che sieno spontanei, io non saprei addurvene prova più convincente di questa che taluno fra essi, mentre si professa ligio al principio unitario ed alla forma monarchica, non risparmia al ministero aspre censure che io credo però immeritate, perchè la Sicilia non è stata governata nè meglio nè peggio delle altre provincie italiane, le quali non fecero opposizione in questi ultimi tempi, neppur di parole, nonchè di fatti.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il conte Cambray Digny, sindaco di Firenze, è stato a render visita al generale Garibaldi.

Quest'ultimo poi, mentre jeri a sera era atteso al Teatro nuovo da una folla immensa che stazionava in via Sant'Egidio, dov'è posto il teatro, per acclamarlo, non comparve; laonde parecchi di coloro che, per vederlo, se non aveano speso danaro, aveano buttato via tempo, ed erano rimasti delusi nella loro aspettazione, si misero a fischiare, non contro il generale, ma contro l'impresario che aveva annunciato sul cartellone a lettere da scatola, l'intervento allo spettacolo di Sua Eccellenza. Io non conosco il motivo che ha tolto a Garibaldi di andare all'opera, ma è probabile ch'egli non abbia amato un' esibizione di sè, come si suole fare di una bestia rara. Questi scenici apparati cominciano a disgustarlo; avendo compreso che coll'entusiasmo solo non si arriva a cavare un ragno da un muro.

Il Comandante in capo dei volontari quest'oggi fece visita al presidente del Consiglio ministro dell'interno ed al ministro della guerra. I rapporti fra il barone Ricasoli ed il generale Garibaldi si mantennero sempre ottimi durante tutto il doloroso periodo che abbiamo attraversato, nè ora cessano di esserlo. Il generale ricevette la visita del generale comandante la Guardia nazionale e più tardi quella del ministro della marina Depretis, ch'è suo antico amico personale, quello che nel 1860 fu da lui chiamato a reggere la Sicilia. Le condizioni dell'Isola formarono oggetto di un lungo colloquio fra loro. Agli altri mali che la Sicilia va incontro vi è anche il cholera importatovi dalla truppa proveniente da Napoli. E poi ci si venga a dire che il cholera non è contagioso.

Nulla altro ho di nuovo.

ITALIA

Roma. Abbiamo da Roma che il 22 all'arrivo della famosa legione di Antibo il partito barbonico clericale avea preparato una rumorosa dimostrazione mercè l'intervento dei suoi cagnotti. Vi furono applausi a squarciagola e grida forsennate di gente che in antecedenza si era ubbriacata con trenta baiocchi a testa, che ebbe dalla cassa dei fondi segreti della polizia.

Venezia. Il Conte Vimercati continua a rendere importanti servigi a Venezia. Fu egli che fece inserire nel proclama di Alemann la frase che riguarda il diritto dei Veneziani di appartenere all'Italia, e fu egli che fece allontanare da Venezia sette poliziotti fra i più malvagi ed odiati. Si dice che il console francese a Venezia abbia dato nei lumi al vedere quella frase nel proclama di Alemann, stantechè si assicura che quella brava persona nutre qualche speranza sulla possibile autonomia di Venezia, e se non sulla restaurazione dell'antica repubblica, almeno sulla istituzione di un regno della Venezia con a capo qualcuno dei tanti principi disponibili attualmente al maggiore buon prezzo!!

Milano. I giornali di Milano ci fanno sapere che il Padre Sobriez, famoso trazzamurio, è partito per Parigi latore di una supplica firmata da alcuni vescovi lombardi e da tutti i superiori dei monasteri d'ambo i sessi, diretta all'Imperatore Napoleone per far imporre al governo italiano la conservazione e dei loro ordini e delle loro rendite.

Palermo. L'attacco intrapreso contro Palermo cominciò nelle ore pomeridiane del giorno 21. Il fuoco durò tutto il giorno 22 e la notte del 23. Vi erano dentro Palermo non meno di 30000 armati. A Porta Macqueda la lotta fu molto accanita ed è ivi dove si ebbero a deplorare le maggiori perdite. Presa Porta Macqueda, le artiglierie cominciarono ad infilare le principali vie della città e da quel momento la rivolta poteva dirsi vinta. Anche a Porto Cassero vi fu combattimento. La flotta schierata innanzi a Palermo concorse come meglio potè all'attacco, tirando a granata sui luoghi ove era maggior la folla. Tutti gli sbocchi della città erano barricati; ma le maggiori difese erano alla strada Toledo e a Porta Macqueda dove dopo le prime barricate le truppe dovettero sorpassarne altre più formidabili ancora.

Padova. Il giorno 29 corrente sarà rialzata la colonna Massimiliana atterrata dagli austriaci nel 1859. Essa porta questa epigrafe del conte Carlo Leoni: Qui fu il baluardo — ove i nostri — con tanto libero sangue — sconfitto Massimiliano — punirono la infamia di Cambrè — e l'aggressione straniera — 1509 29 settembre — memorabile. Ora furono aggiunte queste parole: Atterrata dal vandalismo austriaco — la notte del 12 gennajo 1859 — trionfalmente risorse 1866.

Viterbo. Scrivono da Roma che alcuni disordini ebbero luogo a Viterbo. Dopo la tombola si udivano le grida, viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! Era immenso lo scompiglio. I soldati francesi rientrarono immediatamente nelle loro caserme. A poco a poco la moltitudine si disperse, senza che ne venissero gravi conseguenze.

ESTERO

Austria. Il regolamento della posizione della Croazia, dice il Bullettino politico del *Siecle*, presenta delle difficoltà che non sono ancora state tolte. Il Conte Belcredi vuole che la Dieta Croata elegga direttamente i suoi delegati a l'Assemblea generale, mentre gli uomini di stato ungheresi esigono che i Croati mandino perciò dei delegati alla Dieta di Pesth.

Germania. La *Nuova Gazzetta Tedesca* annunzia la prossima publicazione di una memoria della 'borghesia' di Francfort tendente a stabilire che i motivi che il governo prussiano e le Camere di Berlino hanno fatto valere in favore dell'annessione dell'Hannover, non possono valere per Francfort, non avendo essa violato in alcun modo la neutralità.

Inghilterra. Il *Memorial Diplomatique* narra da *una sorgente che gli inspira fede assoluta:* che il gabinetto inglese ha stabilito di consacrare una somma di 20 milioni di sterline a completare gli armamenti di terra e di mare. Crede che l'ese-

---

punto situato più verso il mezzogiorno. Tornando i giorni seguenti a ripetere l'esperimento, si troverà che il sole si leva in punti che sono successivamente sempre più situati verso il mezzogiorno, e questo spostamento dal punto d'oriente continuerà sempre fino al 21 circa del prossimo venturo dicembre. A quell'epoca il sole parrà che per circa tre giorni resti stazionario, cioè parrà che per tre giorni di seguito si alzi nello stesso punto; ma, passati i tre giorni, esso comincierà a dislocarsi di bel nuovo, ma questa volta tornando indietro, cioè alzandosi ogni giorno in un punto situato successivamente sempre più verso tramontana. E chi lo tenesse d'occhio dal 21 dicembre in poi troverebbe che questo dislocamento, dal punto d'oriente verso tramontana, continua sempre fino al 21 di giugno, e che a questa epoca diventa stazionario anche là per circa tre giorni. Dopo il 21 di giugno, fino al 21 dicembre, il punto d'oriente torna ancora a ripetere lo spostamento successivo verso mezzogiorno, e così di seguito via via.

I due punti, punti corrispondenti alle posizioni che il sole ha nel 21 giugno e nel 21 dicembre, che sono gli estremi limiti del punto d'oriente, si chiamano *solstizii* dagli astronomi.

Gli è appunto per questa regola, che il sole osserva fedelmente, di portare e quasi far scorrere il suo punto d'oriente da una all'altra estremità di una zona o fascia di di cielo di determinata larghezza, che abbiamo l'alternativa delle quattro stagioni.

Adesso, per esempio, che il sole andrà alzandosi ogni giorno più giù verso mezzogiorno, ci manderà per conseguenza sempre più obbliqui i suoi raggi di luce e calore, e noi andiamo all'inverno attraverso l'autunno; quando tornerà indietro col suo punto d'oriente, torneremo all'estate a traverso la primavera.

Queste osservazioni fanno manifesto che il sole, non solo gira attorno alla terra, ma nello stesso tempo si sposta nel cielo ora verso mezzogiorno, ora verso tramontana, locchè rende complicato ed obbliquo il suo movimento e perciò irregolare e non uniforme.

Una seconda osservazione si può fare. Se con mezzi opportuni si misuri il diametro ossia la grandezza del disco solare, si scopre che questo diametro non è lo stesso in tutte le stagioni. Ma notate: questa misura non è facile per ognuno; è anzi una misura un po' dilicata e dove bisogna andar pel sottile. Del resto ciò poco importa: la misura è possibilissima, e tutti gli astronomi la fanno. Ebbene: una tale misura conduce a questo risultato che in gennajo il sole è più grande di quello che lo sia nel mese di giugno, e che andando dal gennajo al giugno, il sole va diventando sempre più piccolo, e dal giugno al gennaio va facendosi sempre più grande. Ora nessuno di certo potrà credere che il sole diventi ora più grande ed ora più piccolo, perchè è sempre il medesimo sole. Dunque questo variare di grandezza dev'essere una mera apparenza, e questa apparenza deve avere una causa.

Un facile riflesso fa tosto scoprire la causa di queste apparenze. Ognuno sa che un campanile guardato da lontano pare di una certa grandezza; ma si fa sempre più grande quanto più la persona che lo guarda gli si avvicina: viceversa partendo dal piede del campanile esso si fa tanto più piccolo quanto più la persona se ne allontana. Applicando al sole questo modo di ragionare diremo dunque che se il sole pare in gennajo più grande che in giugno, questo succede perchè in gennajo il sole è più vicino alla terra, ed altrimenti che in giugno n'è più lontano.

Così è di fatto. Ed ecco in ciò una nuova complicazione del movimento del sole, il quale mentre gira attorno alla terra non solo si trasporta da solstizio a solstizio, ora verso mezzogiorno ed ora verso tramontana, ma inoltre, nello stesso tempo, ora si avvicina ed ora si allontana dalla terra medesima.

È dunque naturale il comprendere che il moto del sole essendo così complicato non possa essere uniforme, giacchè l'uniformità del moto importa semplicità, e perciò stesso la complicazione esclude la uniformità.

G. Clodig

...zione delle misure preparatorie sia già cominciata.

Portogallo. L' *Epoca* dice che gli ultimi avvenimenti hanno impegnato il Portogallo a fare un piano di difesa per salvaguardia della sua indipendenza contro un attacco improvviso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Articolo comunicato

Nel numero di jeri della *Voce del Popolo* c' è un articolo tendente a dimostrare la convenienza che i Circoli nati in alcuni Distretti della nostra Provincia, per esempio a Codroipo, S. Vito, S. Daniele, facciano atto di adesione al *Circolo popolare*, come quello il cui programma è omogenio col loro. Riguardo a che possiamo osservare che nemmeno il programma del *Circolo Indipendenza* è diverso, nè poteva esserlo, dal programma dei Circoli oggi esistenti in Friuli; non sappiamo poi se il *Circolo popolare* voglia aspirare alla universalità per la sola forza del suo nome, che, a parlar chiaro, dice ben poco. Di fatti se da una parte tutti siam Popolo, il Popolo vero c' entra in piccola frazione nel Circolo suddetto, e non restò molto edificato della condotta di esso nelle sere in cui si trattò delle elezioni comunali. E ci maravigliamo che i rispettabili Presidi, nomini serii e, a quanto potrebbe sembrare, aspiranti a prender parte alla vita pubblica, non abbiano saputo impedire insulti e sconcezze che sono sempre indizio di animo indelicato e fomite a indegne personalità. Se non ancora i Circoli, distinte persone della nostra Provincia aderirono al *Circolo Indipendenza*, e ciò va bene per creare una pubblica opinione che possa guidare i primi nostri movimenti nella nuova vita del paese. Ma se l' autore del suddetto articolo sulla *Voce del Popolo*, che pure poco versato in Politica e in Storia, intendesse, citando l'esempio dei *clubs* di Francia, suscitare in Friuli un' artificiale commozione a pretesto di democrazia, egli s' inganna a partito, chè in Friuli c' è buon senso e giusto amore di Patria.

I Circoli distrettuali potrebbero aderire al *Circolo popolare* come anche al *Circolo Indipendenza*, ma dopo aver preso nozioni su qualcosa che per solito non istà nei programmi. E se diciamo ciò, è solo perchè desideriamo che non si falsi lo scopo dei Circoli, e che, sotto aspetto di favorire lo spirito di associazione, si tenda a creare in Friuli divisioni e partiti, non in forza di opinioni politiche, bensì per animosità o ambizioni individuali, rendendo in cotal modo un ben tristo servigio al paese.

P. — B.
Soci del *Circolo Indipendenza*

Circolo Indipendenza. — Nell' elenco dei candidati a Consiglieri comunali pubblicato nel nostro numero di jeri, si stamparono solo 28 nomi a vece che 30, vennero cioè ommessi per errore tipografico i signori **Martina D.r Giuseppe e Mantica nob. Nicolò.**

Incanalamento del Ledra. *La Voce del Popolo* è proprio decisa a trovare che nulla di quello che si fece, è ben fatto. Oggi lamenta che sia chiamato a fare degli studi intorno al canale del Ledra un giovane ingegnere piemontese invece di giovarsi del nostro bravo Corvetta. Siccome Udine non è così grande città che sia difficile sapere quel che avviene, siamo alquanto meravigliati come il nostro confratello non sappia che il Corvetta è incaricato unitamente al Locatelli di preparare la planimetria e l' altimetria del tracciato definitivo che gli ultimi studi del Bucchia riconobbero doversi dare al canale, e come sventuratamente l' allestimento di questi disegni indispensabili per dare al Governo Italiano idea precisa dell' opera, ma reso più malagevole dal non essersi più trovato in Udine l' antico progetto Locatelli, debba costare ancora qualche settimana. La questione del Ledra voleva poi essere ancora studiata sotto il punto di vista dell' interesse che il Governo vi possa avere; e non sappiamo proprio indovinare l' inopportunità del mandato dato all' ingegnere Bertozzi (che certo ringrazierà la *Voce del Popolo* della gioventù di cui lo gratifica), mentre egli prese importantissima parte alla costruzione del Canale Cavour e dimostrò in quell' opera i vantaggi finanziari pel Governo di favorire cosiffatta opera, con un volumetto stampato che ebbe gli applausi di tutti gli intelligenti e giovò molto nella discussione parlamentare ai difensori del progetto.

Onori funebri a Luigi Ongaro vennero resi jeri a San Daniele, con grande concorso anche dalle altre parti della Provincia da' suoi colleghi garibaldini ed amici e colla presenza inaspettata d' un distaccamento in piena tenuta della Guardia nazionale di Udine. In tale occasione venne pubblicato un opuscolo, che meriterebbe di essere ristampato per intero nel foglio, se lo spazio ce lo consentisse. Quel bravo giovane, unico figlio maschio d'un vecchio padre, che resta assieme alla madre ed a parecchie sorelle a piangerne la morte, aveva combattuto per la liberazione dell' Italia nelle guerre del 1859, prese parte alla insurrezione friulana del 1864, e nel 1866 cadde in Tirolo, gridando: *Viva Italia!*

Fu un grande dolore per gli abitanti di San Daniele quella perdita: eppure fa conforto per essi la lontananza dell' austriacante e temporalista arciprete, il quale, se avesse potuto, avrebbe impedito anche gli estremi onori al difensore della Patria, come aveva, assieme col suo superiore, aggravato la ferrea mano cui do sopra un buon prete, solo perchè maltrattato dall' Austria. Tale era lo stile di cotesti pessimi preti e pessimissimi vescovi, che facevano parere a loro confronto clemente la polizia austriaca! Ed ancora ci sono di quelli che pretendono si usi misericordia alla loro viltà!

Noi ci sentiamo profondamente commossi leggendo le iscrizioni ed i versi, per questo morto glorioso, di un povero prete, che ha patito il carcere un anno per i suoi sentimenti patriottici, e dobbiamo dire: Perchè tutti i preti non sono così? Perchè non tutti studiosi e pieni di carità verso il prossimo e la patria? Perchè, dovremmo dire, non tutti religiosi e cristiani? Alcuni vogliono scusarli coll' ignoranza; ma l' odio e la persecuzione ai buoni, il culto per il Temporale, il nuovo Vangelo del Principato papale e delle sue conseguenze, non l' hanno trovato nel Vangelo di Cristo, ch' essi dovrebbero aver letto almeno quanto noi, se non più di noi. Sia pure che non sanno quello che si fanno cotesti nuovi farisei avversi alla dottrina di Cristo; ma se avessero carità, non sarebbero cotanto ignoranti.

Il sistema metrico-decimale andando ad introdursi anche nelle nostre provincie, ove, e specialmente in Friuli, c' è una quantità di misure, di pesi, di usi locali da ingenerare confusione e imbarazzo, è evidente l' utilità del **quadro sinottico-popolare** *di ragguaglio delle misure, pesi e monete decimali sul sistema in corso nel Regno d' Italia con tutte le misure, pesi e monete legali ed abusive della città di Udine, dell' intiero Friuli e luoghi limitrofi*, compilato dal ragioniere Giacinto Franceschinis. Con questo quadro ognuno potrà avvezzarsi tosto ad intendere nelle giornaliere contrattazioni un sistema che il popolo non abbraccierà così presto, e che quindi conviene conoscere nel suo ragguaglio con la congerie dei sistemi in uso nella nostra città e provincia.

Ci pare assai giusto il desiderio espresso da molti cittadini che abbia ad attuarsi sollecitamente nella nostra città il servizio postale per la spedizione di danaro o di valori bancari nel resto d' Italia. Le comunicazioni facili e pronte son così necessarie agl' interessi d' ogni paese, che non può a meno di sembrarci urgentissima l' introduzione dei *vaglia postali* di cui son così encomiati i servigii.

Nella notte del 15 settembre nel Riparto sifilitiche, allo Spedale civile, manifestavasi un caso sospetto di cholera. Siccome nel giorno seguente quattro donne, che decombevano nella stessa sala, dovevano uscire guarite, non si trovò conveniente di mandarle alle loro abitazioni senza che avessero prima subita una conveniente contumacia che doveva esser fatta, com' è ben naturale, nell'ospitale destinato per cholerosi e per sala d' osservazione. Siccome antecedentemente era stato stabilito a tal uso il Seminario, così la strana combinazione diede luogo a maligne interpretazioni che non hanno fondamento. Il fatto non è che una necessaria conseguenza delle disposizioni già prese per guarentire la salute pubblica; nè era in potere dei medici del Municipio lo scegliere gl' individui che dovevano essere i primi a subire la contumacia.

Denuncia. A cura dell' Ufficio Centrale di P. S. vennero denunciati all' Autorità Giudiziaria per l' ammonizione prevista dall' art. 105 della Legge di P. S. N., 44 individui notoriamente conosciuti per dediti ai furti e già stati altre volte condannati pel medesimo titolo.

Furto. A certo D. S. del Comune di Martignacco vennero derubate, ad opera d' ignoti, N. 3 oche del valore di circa L. 7.50.

Corrispondenza. *Pordenone 25 sett.* Anche in Pordenone per cura dei principali cittadini venne istituito un Circolo politico sotto il nome di *Unione liberale*.

Domenica fu tenuta la prima seduta per l' approvazione dello Statuto e la nomina della Presidenza. L' adunanza era molto numerosa e vi erano rappresentati la maggior parte dei paesi circonvicini.

Il Comitato promotore fece la relazione del suo operato, annunziò che il Circolo contava già oltre 150 soci, e propose uno Statuto che, dopo animata discussione, venne approvato. Passati alla nomina del *seggio presidenziale*, risultarono eletti a grande maggioranza: il sig. Valentino Galvani presidente; e il sig. Carlo Chiozza e il sig. avv. Francesco Candiani di Sacile vice presidenti. L' ingegnere G. L. Poletti fu nominato tesoriere, e il sig. Gustavo Monti segretario.

Il presidente sig. Galvani accennò in termini semplici, ma eloquenti, alla importanza di queste associazioni, tendenti a promuovere lo sviluppo intellettuale e materiale del popolo, e l' adunanza si è quindi sciolta con fragorosi evviva all' Italia e al Re.

Bollettino del cholera.

Dal 24 al 25. Udine nulla. Cussignacco caso 1. Pordenone prigionieri casi 2, morti 1 dei precedenti. Treviso ospedale militare casi 11, morti 3, prigionieri casi 3, morto 1. Città caso 1.

Dl 21 al 22. Trieste casi 23, morti 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze sull' arrivo di Garibaldi: Tutta la strada da Brescia a Firenze era fiancheggiata senza interruzione da due ale di gente, cosicchè il convoglio dovette più volte moderare la sua corsa, affinchè non nascessero disgrazie.

Una folla di gente lo accompagnò dalla Stazione fino ad una villetta sulla collina di Bellosguardo, che scelse per suo alloggio.

Tutta la collina di Bellosguardo, il piazzale fuori di porta Romana, il borgo di porta Romana e le altre vie che conducono a questa, erano tutte gremite di gente, fra la quale molti garibaldini ed anche delle donne. Avendo dovuto parlare, consigliò al popolo queste tre cose: di esercitarsi al tiro, perchè presto o tardi si farà ancora la guerra e perchè ogni italiano dev'essere soldato; di mandare al parlamento degli uomini che sappiano rappresentare degnamente il paese, e di non impicciarsi coi preti — Avendo alcuni gridato: *morte ai preti*, egli rispose: Morte a nessuno, noi tutti dobbiamo vivere; basta soltanto che non andiate alla loro bottega, e questo lo dico principalmente a voi donne. »

Tutte queste cose le so da un testimonio oculare, al quale anzi, pranzando con Garibaldi, questi ha parlato di Cella, ed ha detto che quello è un giovane che farà parlare di sè.

Alle otto e mezza di sera, siccome tutta la folla che lo aveva accompagnato ed altra che era sopravvenuta durante il giorno, era ancora sul colle e sulle strade vicine, Garibaldi disse ad un mio amico che gli si trovava appresso: Io sono uomo del popolo e non posso permettere che tutta questa gente stia qui, invece di andare a letto. — Quindi andato al poggiolo disse: Cari miei, io sono solito ad andare a letto per tempo. Fate anche voi altrettanto: buona notte.

Il mattino del 26 arrivarono in Verona le Commissioni degli ufficiali italiani, incaricate dal nostro Governo a ricevere in consegna il materiale delle fortezze e le munizioni da guerra e da bocca. — Presero alloggio all' albergo delle Due Torri. Sparsa la notizia del loro arrivo in città, numero grande di cittadini d' ogni condizione e d' ogni età si pose in movimento lungo le vie che conducono al detto Albergo, ed affluì al piazzale di Santa Anastasia che vi sta innanzi, ed il quale ne fu ben presto riempito.

Leggiamo nel *Sole*:

Corre voce — non sappiamo quanto fondata — essere giunta telegraficamente notizia da Padova che la pace sia stata firmata e che col giorno 29 corrente la città di Venezia, libera dagli Austriaci, riceverà presidio italiano.

Parecchie corrispondenze persistono nel segnalarci una vivissima pressione austriaca unita a quella del partito clericale, tendente ad indurre le popolazioni venete, e specialmente della campagna, a eleggere un governo autonomo. Povera gente!

Leggiamo nel *Secolo* del 26:

Da Venezia ci si annunzia per venerdì o sabbato la conchiusione definitiva e la firma del trattato di pace fra il nostro Governo ed il Governo di Vienna.

Gli austriaci affrettano con ogni mezzo la loro partenza onde essere pronti ad abbandonare definitivamente ed interamente la città, tostochè la notizia della firma del trattato vi giunga.

All' *uscita* degli imperiali dalla parte di Malamocco e del Lido conseguirà immediatamente l' ingresso delle truppe nazionali dalla parte di Malghera e del Ponte sulla Laguna.

Regna in tutte le classi della città una commozione profonda.

Gli ultimi preparativi, per un ricevimento magnifico e commovente dei nostri, si fanno ormai senza alcuna riserva. I forestieri affluiscono da tutte le parti. Le località circostanti al littorale si vanno affollando di gente a cui tarda il momento di vedere inalberata sul campanile di San Marco la bandiera tricolore per salutarla con una salva miracolosa di evviva a cui risponderà tutta Venezia e per riversarsi in città da mille parti.

Ebbe luogo a Treviso una grandiosa dimostrazione. Migliaia di persone accorse dal contado circostante seguendo le due bande cittadine partirono in due colonne dal borgo Altinio e da quello di SS. Quaranta e riunitesi percorsero la città portando grandi cartelloni inghirlandati in cui leggevasi *W. L' Italia una, Vogliamo Vittorio Emanuele II. per nostro Re*, ed altre iscrizioni di simile concetto.

In mezzo alle due bande eravi un carro tirato da buoi pure inghirlandati, e pieno di villici con un immenso cartellone. Le allegre armonie della banda si alternavano con le grida entusiastiche di *W. il Re, W. l' Italia una.*

Un telegramma del sotto-prefetto di Termini dice che non s' è potuto ancora ristabilire le comunicazioni telegrafiche, stantechè le bande uscite da Palermo sono presso Altavilla, comune intermedio, distante 8 miglia da Termini e 16 da Palermo.

Alle ultime notizie la più grossa colonna delle truppe mandate in Sicilia si avviava sopra Misilmeri per tagliare il passo ai molti fuggitivi che devono necessariamente capitare in quelle contrade.

Il generale Garibaldi si è recato al ministero della guerra e quindi a quello dell' interno. Il ministro della marina andò a trovarlo a Bellosguardo, ed ebbero assieme un lungo colloquio.

Leggiamo nel *Corr. della Venezia* di oggi, 27 sett.

Secondo voci che corrono ne' circoli al solito ben informati, ieri sarebbe accaduto qualche disordine in Verona. La folla che mai non cessa di seguire gli officiali italiani che vi si trovano, allo scopo di ricevere in consegna il materiale de' forti, sarebbe stata dispersa con la forza dalle pattuglie della polizia austriaca. Vi sarebbero stati fischi, urli e resistenze, ed un ufficiale austriaco sarebbe rimasto malconcio dalla percossa d' una scranna contro di lui vibrata da un cittadino. Si sarebbero operati degli arresti, ed alcuni cittadini sarebbero fuggiti da Verona

Gli officiali italiani onde non suscitare acclamazioni moleste e fastidiosissime alla polizia austriaca, portano l' abito borghese.

Secondo informazioni che noi dobbiamo ritenere per esatte ed autorevoli, si avrebbe che il confine del Friuli sarebbe delineato dal Judri, dal Torre e verso il mare dall' Isonzo, per cui il fertile distretto di Cervignano, compresi Aquileja e Grado, apparterebbero all' Italia.

Si ritiene che la pace sarebbe conchiusa pei primi di Ottobre, mentre tutte le differenze s'aggirerebbero in oggi sopra 30 milioni circa del debito pubblico da accollarsi alle provincie Venete.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 7932

Municipio di Udine

AVVISO

Si reca a pubblica notizia che, formato dal Consiglio di Ricognizione per la *Guardia Nazionale* il registro di matricola dei chiamati alla milizia comunale, viene il medesimo depositato nella Segreteria di questo Comune ove è libero a chiunque di prenderne cognizione. E poichè trattasi di operazione nuova affatto al nostro paese e nella quale potrebbe per avventura esservi incorso qualche errore, così s' invitano tutti i cittadini che aver possono interesse a produrre i creduti loro reclami per indebita comprensione od indebita esclusione nel registro matricola entro il termine perentorio di giorni otto da oggi decorribili.

In pari tempo s' invitano tutti gl' inscritti nel Registro di Matricola ad interporre nello stesso termine di giorni otto le credute loro eccezioni per la collocazione nell' uno piuttosto che nell' altro dei due controlli di servizio ordinario o di riserva.

Si ricorda poi che per il disposto dell' art. 9 della Legge sulla *Guardia Nazionale* 4 Marzo 1848 i giovani in età d' anni diciotto ai ventuno potranno sulla loro richiesta, e col consenso del padre, della madre, del tutore o del curatore venire aggregati alla milizia comunale.

Tutti i reclami ed istanze sopra accennate saranno da prodursi in iscritto all' Ufizio di Ricognizione per la Guardia Nazionale presso il locale del Municipio.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre.

Il Podestà
GIACOMELLI

IL CONSIGLIO DI RICONIZIONE
Billia dott. Giambattista ff. di Presidente
Biancuzzi Aless.—Del Colle-Bontempi Angelo
Della Savia Alessandro Coccolo Francesco
Orgnani nob. Giambattista.

N. 7866 IV.

Municipio di Udine

AVVISO

Domenica, 30 corrente, come fu annunciato da apposito avviso, avrà luogo la elezione dei trenta consiglieri, che saranno chiamati dalla fiducia dei cittadini a reggere l'amministrazione del Comune.

Il Municipio, a facilitare in qualche modo la votazione, ha fatto stampare le opportune schede su cui si dovranno scrivere i nomi dei consiglieri proposti a comodo di ogni elettore, cui è libero di levarne un esemplare presso l' officio del Segretario.

Gli elettori, giusta la legge, devono intervenire personalmente alla votazione, e valide non sono le schede che portassero le loro firme.

Questa è la prima volta che siamo chiamati ad esercitare i nostri diritti politici: importa dimostrare che sappiamo apprezzarne il valore. Il Municipio sollecita pertanto tutti gli elettori a concorrere all'urna, perchè dall' interesse maggiore o minore che ciascuno prenderà alla votazione, dipende il decoro della città e la illuminata azienda del patrimonio comunale.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI
Gli Assessori
Cortelazis — Plateo — Putelli — Tonutti

Ufficio Postale di Udine.

Lettere giacenti per omessa affrancazione; ed alle quali non si può dar corso qualora i mittenti non si presentino a questo ufficio onde affrancarle.

D.r Alessandro Lupieri	Venezia
Del Fabbro Leonardo	»
Giovanni Guerra	»
Baldini Luigia	Mantova
Domenico Sacucci	Tivoli
Ponte Vincenzo	Roma
Vincenzo Galletti	»
suddetto	»
suddetto	»

Udine 26 Settembre 1866.

N. 8616 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questo numero assunto in seguito all' istanza 28 marzo 1866 N. 3517 prodotta da Girolamo Zorcolari contro Foramiti Giuseppe padre, Germanico, Elisa, Adriana, Matilde figli esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, ha fissato i giorni 9, 16 e 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti; come sono superiormente descritti.

2. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè l' importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

3. Oltre l'esecutante ogni creditore iscritto potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per. 0/0 del valore di stima dei fondi esecutati.

4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimanessero deliberatarj, dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera calcolando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario l' esecutante od altro dei creditorj iscritti, potranno trattenere il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicata la graduatorio da proferirsi corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 0/0 ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l' importo soltanto delle iscrizioni che nella graduatoria saranno calcolate con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depositare anche l' eccedenza.

6. L' esecutante quindi, come pure ogni altro dei creditori iscritti se rimanessero deliberatarj, in vista all' articolo 5. potranno conseguire, tosto seguita la delibera, il possesso, godimento di aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati, mentre ogni altro deliberatario non conseguirà ciò se non dopo depositato in Giudizio il prezzo di delibera.

7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valute suonanti d' argento al corso della legale tariffa.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.

9. Gl' immobili saranno vendnti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e così qualunque altro peso inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

Condizioni siti nel Comune Censuario di Cividale ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Cividale casa signorile con cortile e due orti denominata casa principale al N. di Map. 721, 722, 723 di Pertiche 1.3.70, 1.0.58, 1.6.32 Rendita Lire 125.06, 2.61, 6.22 Valore 7350.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Cividale casa secondaria con cortile denominata Suandiaria al Map. N. 608 Pert. Cens. 0 58 Rendita Lire 35.49 Fior. 1050.—

Lotto III. — 3. Zapan presso il ponte di Togliano casa colonnica denominata Colonica al Map. 2723 Pert. Cens. 1.51 Rend. L. 30.96 » 965.50
4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2732 Pert. Cens. 1.99 Rendita L. 8.96 » 79.60
5. detto orto arb. vit. denominato braida di casa al Map. N. 2726 Pert. C. 52.27 Ren. L. 144.07 » 2563.50
6. detto prato denominato Pra della Braida al Map. N. 27.34 Pert. Cens. 2.97 Rend. L. 4.37 » 133.15
Fior. 3741.75

Lotto IV. — 7 detto pascolo con Piuppi detto Pascolaz al Map. N. 2731, 2819, Pert. Cens. 1.09, 0.02 Rend. L. 0.44, 0.08 Fior. 107.30
8. detto Pascolo con pioppi denominato Rivalan al Map. N. 2728 Pert. Cens. 4.01 Rend. L. 1.60 » 126.35
9. detto prato denominato Pra di casa al Map. 2727. 2729 Pert. 1. 1.30, 1. 25.39 Rendita Lire 3.04. 37.39 » 1201.05
Fior. 1434.70

Lotto V. — 10. detto orto arat. vit. denominato Capo di Mari al Map. N. 2917 Pert. Cens. 5.92 Rendita Lire 22.05 Fior. 266.85
11. detto 2817 denominato Campo del Sorgo al Map. N. 4511 Pert. Cens. 3.03 Rend. L. 11.47 » 121.20
Fior. 388.05

Lotto VI. — 12 detto art. arb. vit. detto Campo Largo al Mappale N. 2813 Pert. Cens. 70.7 Rendita Lire 10.87 Fior. 533.50

Lotto VII. — 13. detto arat. arb. vit. detto Semide al Map. N. 2735, 2737, 2739 di Pert. Cens. 23.42 Rendita L. 85.87 » 819.70

Lotto VIII. — 14. detto pascolo denominato Gravaz al Map. N. 2820, 4515 di Pert. Cens. 4.53 Rendita Lire 1.32 » 53.42
15. detto bosco costaoile di taglio detto Premaligiano al Mapp. N. 2906 Pert. Cens. 8.89 Rend. Lire 2.49 » 106.68
Fior. 160.10

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale, 1 settem. 1866
S. Sgonaro

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.